

PIERA SACCHI

EDUCAZIONE PRECOCE ALLA GENITORIALITÀ ED EDUCAZIONE PRENATALE NELLE SCUOLE SUPERIORI.

Il progetto scuola dell' Anep Italia

Il progetto scuola dell'Anep si propone come una iniziativa rivolta agli adolescenti allievi delle scuole superiori in età compresa tra i 16 e i 18 anni. Si tratta di un intervento di prevenzione in cui l'educazione alla genitorialità e l'educazione prenatale si integrano.

Il programma è stato messo a punto da un Comitato scientifico Anep costituito da Gabriella Ferrari quale responsabile e Mariolina Ballardini in qualità di presidente. Ne fanno parte, inoltre, Claudia Cimino, Damiana Covelli, Anna Fiorentini e Piera Sacchi in qualità di coordinatrice didattica. Il Comitato scientifico si è avvalso della preziosa collaborazione della Prof.ssa Renata Tambelli, dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Prima di entrare nel merito del progetto, che è stato sperimentato dall'Anep in numerosi istituti scolastici del nord e del centro Italia con ottimi risultati, un breve cenno ad alcuni elementi generali che possono aiutare a illuminarne lo sfondo teorico.

Non entrerà quindi in un approfondito discorso sui modelli operativi interni così efficacemente illustrati dalla relatrice che mi ha preceduto, e neppure su quanto emerge dalla ricerca in merito ad essi in età adolescenziale.

Fulcro del progetto è rappresentato da una visione dell'adolescenza come tappa di un percorso evolutivo relazionale, fase di riorganizzazione dell'intera personalità che segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Si tratta di una fase della vita in cui come per il bambino prenatale la relazione è un elemento essenziale.

"L'adolescenza, per usare le parole di Tambelli, è la riedizione di una relazione già avuta. Nella ridefinizione di se stesso l'adolescente non parte ex-novo, ma dal bambino prenatale che è stato e dalle relazioni che lo hanno formato. Gli schemi relazionali assorbiti a partire dalla vita prenatale si riattualizzano in particolare in quella che è l'esperienza centrale dell'adolescenza: l'esplorazione di relazioni affettive e sessuali al di fuori del nucleo familiare di origine.

Ma c'è di più.

Come in gravidanza anche in adolescenza si delinea una nuova identità. Come una donna nel periodo della gravidanza, anche l'adolescente può operare ripensamenti e trasformazioni significative dei modelli relazionali già formati ma non tutti già definiti e immutabili. Se esposto a stimoli adatti e ad esperienze adeguate, l'adolescente può modificare il suo DNA emozionale, secondo una felice espressione di John Turner, studioso di psicologia prenatale.

Tutto ciò ha molta rilevanza per la nostra iniziativa sotto due riguardi: da un punto di vista immediato, ci sono le condizioni per un intervento efficace rispetto al processo di maturazione relazionale in atto nell'adolescente, da un punto di vista più a lungo termine, è possibile pensare ad una azione preventiva sul ragazzo/a in quanto futuro genitore.

Il programma Anep intende favorire nell'adolescente una sorta di ricapitolazione della propria vita sotto il profilo relazionale e, contestualmente offrire elementi di orientamento per il futuro sul quale si affaccia.

Desideriamo rivolgerci al bisogno dell'adolescente di misurarsi con i cambiamenti che stanno vivendo. "L'adolescente è in una posizione in cui può rivedere se stesso neonato e pensare a un figlio neonato e prepararsi alla genitorialità" afferma Tambelli.

A partire da questi sintetici elementi evolutivi si delinea l'area all'interno della quale si situa e intende operare l'Anep con questa iniziativa: all'interno della revisione del mondo relazionale dell'adolescente rispetto a se, agli altri, in particolare alle proprie figure genitoriali da cui è necessario che elabori una separazione interna, nella relazione con i pari e con quelli di sesso opposto. Abbiamo voluto offrire un elemento di stimolo nella riflessione dello studente sulla propria storia inserendo vivide esperienze relative alla vita prenatale, operando

contemporaneamente un lavoro di supporto al processo di definizione dell'identità di genere e gettando uno sguardo sul suo futuro genitoriale.

In questo quadro abbiamo ritenuto significativo proporre agli adolescenti degli stimoli in sintonia con i loro compiti evolutivi con particolare attenzione alla necessità di integrare nella costruzione della nuova identità le esperienze di bambino, mettendo al centro del progetto la prima relazione quella che dà origine alla vita, al concepimento, che nasce all'interno della sessualità.

Il programma non si propone come un corso di educazione sessuale, ma come un percorso inteso a rafforzare nei ragazzi/e l'identità e la capacità riflessiva sulla sessualità intesa come relazione e luogo di origine .

Il programma prevede due percorsi: uno per gli studenti e un altro di formazione per gli operatori.

Per quanto riguarda il modulo riservato agli allievi, esso prevede quattro incontri: il primo sul tema: l'incontro: il concepimento; il secondo sul bambino prenatale; il terzo sulla gravidanza in adolescenza e sulla genitorialità. Il ciclo è completato da un ulteriore quarto incontro conclusivo di raccolta delle reazioni. Ciascun incontro ha la durata di due ore.

Tema al centro del primo incontro è la prima relazione all'origine della vita, il concepimento, l'incontro dell'ovulo e dello spermatozoo. Il concepimento può essere rivisitato dall'adolescente per un maggior radicamento di se stesso nella propria storia .

L'incontro di cui si tratta è quello dell'ovulo e dello spermatozoo.

Centro della lezione la visione di un filmato particolarmente suggestivo realizzato attraverso l'uso del microscopio elettronico e di fibre ottiche e pensato e realizzato specificamente per ambienti scolastici. Oltre alla proiezione del filmato viene attivata una particolare esperienza di visualizzazione.

L'esperienza di gioco iniziale, le suggestive immagini del previsto video, accompagnate dalla visualizzazione, introduce il tema dell'origine della vita.

Nel gettare le basi per una precoce educazione alla genitorialità si è riportata la sessualità alle matrici più profonde e più vere che sono alla base della nostra identità come della vita stessa: all'ovulo e allo spermatozoo e al loro incontro. Nel corso della nostra esperienza nelle scuole abbiamo sperimentato che questo proporre la nascita della vita, strettamente connessa alla nascita della relazione e alla sessualità (come dice la Dolto: “.. la sessualità ha inizio con la vita stessa”) è un contributo creativo a quel processo di definizione di se stessi in cui sono impegnati gli adolescenti. In grado di portarli in direzione di una visione della sessualità legata alla relazione fuori da condizionamenti culturali superficiali e devianti. Questa prima tappa del programma rinvia l'adolescente alla sua relazione con i genitori, sia interni che esterni, che nella fase che vive è sottoposta a forti tensioni e revisioni.

L'immagine delle due cellule originarie consente di svolgere un ulteriore compito educativo in un modo ineguagliabile, quello di affrontare il tema della differenza dei ruoli sessuali, delle differenze psicologiche oltre che fisiche delle ragazze e dei ragazzi.

L'adolescente può ripensare al luogo delle origini, coglierne la dimensione di incontro di maschile e femminile, ciascuno con il corredo delle differenti connotazioni fisiche e psichiche, ed entrare in contatto con la qualità affettivo- relazionale inscindibile dall'incontro sessuale.

Nel secondo incontro, relativo al “bambino prenatale” è prevista una esperienza creativa accompagnata da una visualizzazione e da un video di immagini ecografiche. L'esperienza proposta ha la valenza di aiuto ad ancorarsi alle origini per potersene allontanare. Un aiuto all'eterna domanda dell'adolescente: chi sono? da dove vengo? Dove sto andando?

Va sottolineato che tutta l'esperienza del programma, ma questa seconda sezione in particolare, è in grado di favorire l'elaborazione della propria storia, la narrazione di sé da parte dell'adolescente, che significa un aiuto alla comunicazione tra sé e con gli altri.

Vale la pena ricordare che anche ricerche nel campo delle neuroscienze “hanno recentemente contribuito in maniera significativa alla comprensione del ruolo svolto dai processi narrativi nella vita umana.” Tra gli altri effetti maturativi e trasformativi, qui interessa ricordare che: le storie

“implicano la capacità di ordinare eventi in una sequenza logica, ma esercitano anche un ruolo significativo nella regolazione delle emozioni. Inoltre hanno un ruolo rilevante nelle forme di comunicazione sia con gli altri che con noi stessi.”(1)

Il secondo incontro prevede un'esperienza creativa anch'essa associata ad una visualizzazione, volta a mettere in contatto gli allievi con il proprio bambino prenatale. E' prevista poi la proiezione di un video sulla vita prenatale basato su immagini ecografiche di particolare eccezionalità. Si tratta di un filmato dal titolo “ I giorni più importanti della nostra vita del Dott. Tajani, Medico Chirurgo, Ostetrico, Ginecologo, Perinatologo, Direttore dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Terlizzi a Bari, che da molti anni studia lo sviluppo corporeo e l'evoluzione neuromotoria e sensoriale del feto. Molti ragazzi hanno reagito a queste immagini parlando volentieri delle immagini ecografiche di se stessi in utero e che avevano guardato insieme ai genitori.

Il terzo incontro introduce, sempre attraverso un'esperienza creativa, in questo caso un gioco a gruppi, il tema della gravidanza in adolescenza e della genitorialità in cui la sessualità viene riproposta come elemento di un percorso personale e relazionale che inizia con la vita stessa e di cui la vita prenatale è parte integrante. L'obiettivo ci sembra particolarmente importante considerato che l'età dei primi rapporti sessuali si va abbassando e, in Italia, come negli altri paesi, ci avviamo a dover affrontare sempre più spesso casi di maternità e paternità precoci.

NOTE: (1) in: Daniel J. Siegel, Mary Hartzell: Errori da non ripetere, come la conoscenza della propria storia aiuta ad essere genitori”, Raffaello Cortina Editore, 2003, p.49.

Questa ultima tappa del programma tocca l'aspetto di maggior rilievo sotto il profilo di una educazione precoce alla genitorialità. I ragazzi e le ragazze sono invitati a riflettere sulla sessualità dal punto di vista relazionale legandola alla eventualità concreta di mettere al mondo un bambino. Si affronta quindi il tema della responsabilità e della genitorialità: della maternità e della paternità in adolescenza.

Riteniamo che tutto questo possa essere nutriente per chi come l'adolescente si trova impegnato nell'esplorazione della sessualità e, per il processo di maturazione fisica, è ormai in grado di agire la facoltà di procreare. I riscontri da noi avuti in occasione delle esperienze nelle scuole superiori ce lo hanno confermato.

In questo incontro si tocca un punto centrale rispetto all'educazione precoce alla genitorialità nelle scuole. In questo congresso abbiamo visto di quali legami ha bisogno e si nutre il bambino prenatale. E' evidente quindi che il luogo appropriato per lui sia all'interno di una sessualità responsabile, all'interno di quel travaglio interiore in cui l'adulto che decide di essere genitore passa dall'amore di coppia all'amore gratuito genitoriale.

La sessualità che si esprime all'interno di una relazione tra ragazzo e ragazza è una sessualità carica di valenze tipiche dell'adolescenza: curiosità, ostentazione, sfida, imprudenza, conoscenza del proprio corpo, conferma di essere diventati come i genitori, una combinazione di desideri emotivi e psichici al cui interno non c'è lo spazio per il bambino prenatale.

Gli adolescenti sono all'inizio di quel processo che conduce a stabilire una relazione di coppia e da qui anche alla coppia genitoriale, può essere quindi importante sottolineare che dare la vita implica mettere a disposizione del nuovo bambino abilità relazionali complesse, premature per un adolescente intento alla propria crescita e alla definizione di stesso.

Il quarto incontro prevede la raccolta dei feedback sull'intera esperienza, conclusioni e la compilazione e raccolta di un questionario anonimo.

Si tratta di una fase che può consentire l'elaborazione delle emozioni.

Il percorso degli operatori è costituito anch'esso da quattro incontri della durata di un week-end ciascuno, di cui due specifici relativi al modulo educativo da sottoporre agli allievi e due invece da

effettuare nell'ambito dell'ISPPE rivolti ad approfondire le tematiche prenatali proposte dall'Anep Italia.

Il modulo specifico per gli operatori, parte da un approfondimento teorico rispetto a "chi è l'adolescente?" "quali i suoi compiti evolutivi?" per poi affrontare gli stessi temi proposti nelle lezioni agli allievi e quindi, il bambino prenatale, la sessualità, la maternità e paternità, ovviamente secondo modalità e finalità diverse rispetto agli studenti.

Metodologia

Come appare chiaro da quanto fin qui detto, gli strumenti metodologici utilizzati sia per gli adolescenti che per gli operatori scolastici, comprendono esperienze creative di gruppo o di coppia, che potranno prevedere l'uso del disegno, colori, creta, visualizzazione, giochi corporei, esperienze di comunicazione basate sull'ascolto attivo. La successiva condivisione e raccolta dei vissuti consente di illustrare e proporre il tema dell'incontro consentendo una integrazione dell'esperienza emotiva e cognitiva.

Per la migliore riuscita dell'iniziativa, gli incontri sono impostati come uno scambio attivo in cui l'esperienza in prima persona degli allievi viene posta al centro dell'attenzione e costituisce il perno centrale di attenzione e di elaborazione. Scopo del programma non è soltanto di trasmettere informazioni e conoscenze, ma anche di creare le condizioni per un'esperienza di partecipazione producendo così nuovo apprendimento. Ciò è valido sia per il modulo di formazione degli allievi che per quello degli operatori. Rispetto a questi ultimi è prevista la possibilità nell'ambito del modulo didattico apposito, di sperimentare, a partire dagli elementi da noi predisposti, la costruzione di una lezione che rispecchi il proprio specifico stile didattico o sensibilità personale. Desideriamo sostenere e valorizzare al massimo l'esperienza preziosa di cui gli operatori sono portatori, in tal senso è previsto un certo margine di scelta per l'insegnante, per rispettarne le preferenze e le predisposizioni. Strumenti specifici di intervento previsti come video, slides, lucidi (brevi ed essenziali) saranno messi a disposizione dall'Anep Italia.

Nell'ambito della formazione per gli operatori sono previsti momenti esperienziali di lavoro corporeo di bioenergetica, uso della creatività, role-play, espressività. La ragione dell'introduzione del lavoro corporeo risiede nel fatto che una parte molto significativa della comunicazione tra le persone si svolge a livello non verbale (come si parla, ci si atteggia, in breve, come si sta nel proprio corpo) e, mentre le parole esprimono e fanno conoscere quello che sappiamo di noi e della realtà intorno a noi, il corpo esprime, in un linguaggio immediato e meno sottoposto al controllo cosciente, chi siamo e quello che sentiamo, influenzando notevolmente la relazione con gli altri.

Conoscere le proprie modalità di espressione corporea può essere un valido aiuto per gli insegnanti nella messa a punto di una comunicazione più efficace con gli allievi, in grado di coinvolgere non solo il livello cognitivo, ma anche quello emotivo. Se non considerata, la dimensione non verbale della comunicazione può interferire sulla trasmissione stessa dei contenuti educativi. Questa maggiore consapevolezza consente inoltre all'operatore di riconoscere più facilmente le paure, difficoltà o aspettative nutrite dagli studenti impegnati in questo particolare processo di apprendimento. I temi affrontati nell'ambito delle esperienze psico-corporee sono centrati principalmente su: il rapporto con l'autorità; il bisogno e la paura dell'indipendenza; la sessualità. Il lavoro esperienziale non è mai fine a se stesso o rivolto a scopi psicoterapeutici, ma è sempre finalizzato all'esperienza didattica e prevede sempre una successiva contestualizzazione a livello professionale.

Le modalità di svolgimento del programma sono improntate ai principi dell'ascolto attivo, nel rispetto e accettazione delle differenze e preferenze personali.

Alcune brevi notazioni finali.

Il tipo di impostazione didattica del progetto per gli allievi delle superiori suggerisce, per la sua riuscita migliore, che tale percorso formativo possa essere scelto dagli allievi e, se possibile, non rientri nell'ambito del profitto scolastico, ma sia al più soggetto ad una autovalutazione. Sarebbe,

inoltre, preferibile che l'insegnante che proponga ad una classe questo programma sia un insegnante non abituale della classe stessa per consentire agli allievi una maggiore facilità di espressione.